

IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 16 Ottobre

Lettoie Politico

(Nostra corrispondenza particolare).
 Roma, 15.

Le spese per l'esercito — Gli ordini del giorno della Camera — Tre milioncini — Gli impiegati comandati a Roma — Il nepotismo.

Sembra scritto negli annali del destino — per dirla in modo qualche poco elevato — sembra scritto negli annali del destino che per una ragione o per un'altra (tutte, ben si intende, inevitabili ed urgenti) ogni anno che gira intorno al sole vi debba essere una nuova spesa di due o di dieci o di cinquanta milioni per l'esercito.

E non si può mica dire che la colpa sia di questo partito ovvero quel ministro: davanti alla questione dell'esercito i partiti e le persone spariscono. Fatalità ha voluto che si immedesimasse l'esercito colla nazione nel senso che questa non possa vivere — dicono tutti — senza di quello. Quando il maggior numero dei deputati crede a ciò, non possono recar meraviglia le sempre maggiori spese militari che vi sono nei bilanci di tutti gli anni.

Notate che se un ministero si scordasse di registrarle queste maggiori spese, i signori deputati sono lì pronti a rammentargliele.

Non sono affatto invenzioni mie: è quello anzi che succede precisamente oggi.

Quando fu discusso l'ultimo bilancio di prima previsione della guerra, la Camera affinché il ministero non si scordasse le nuove e maggiori spese votava due ordini del giorno con uno dei quali si invitava il governo a migliorare le condizioni degli ufficiali e coll'altro si invitava il ministro della guerra a richiamar ogni anno sotto le armi un numero determinato di uomini per ripetere le istruzioni militari.

Ecco però che il ministro della guerra, presentando il bilancio di prima previsione del 1881, si dimenticò di questi due ordini del giorno votati dalla Camera, i quali (sia detto in parentesi) portano una maggiore spesa di tre milionetti e mezzo!

La sottocommissione del bilancio farà il *dover suo*, come essa dice, ed il relatore ricorderà lui i due ordini del giorno della Camera, domandando i tre milioni e mezzo di spesa.

Come vedete, non solo non è il ministro che chiede danari per l'esercito giacché lui anzi dimenticò persino i due ordini del giorno: sono le commissioni, sono cioè i deputati che crederrebbero di commettere un delitto di Lesa Patria se lasciassero passare un anno senza votar nuove e straordinarie spese militari.

Le commissioni parlamentari, però, non si occupano solo di sugge-

rire al governo le maggiori spese militari, esse si occupano altresì di suggerire economie; e nello stesso modo con cui il governo accetta le prime, ragione vorrebbe che accettasse eziandio le seconde.

La commissione generale del bilancio esaminando, per esempio, i bilanci, sollevò quest'anno una questione affatto nuova e che mostra sino a qual punto abbia predominato e predomini in Italia quel figlio dei papi che non ha corrispondente vocabolo nelle altre lingue e che anche gli stranieri chiamano *nepotismo* — pianta nata qui in Roma per generazione spontanea all'ombra delle santi chiavi.

Non sapendo più qual mezzo escogitare per favorire questo o quel beniamino, i ministri di Destra avevano trovato quello di comandare alla capitale un impiegato di provincia. Questo comando o questa *comandazione* implicava un soprassoldo, nel quale si comprendeva la morale della favola.

Ogni ministro aveva i propri nepoti da comandare e ne comandava quanti meglio credeva, a seconda della dose di pudore da lui posseduta. L'impiegato *comandato* veniva ad acquistare un certo quale diritto, non si sa poi in ragion di quale legge, ed il ministro successore dello zio gli manteneva il soprassoldo, quando non fosse stato altro perchè il successore, a sua volta di lui, lo mantenesse poi a quei suoi nepoti che avrebbe *comandato* egli stesso. Così la sconcezza passava dall'uno all'altro e non finiva mai ed anzi cresceva sempre, lasciando ai contribuenti di perpetuarla coi loro quattrini.

Venne al potere la Sinistra!

Con tutte le chiacchiere che ha fatto prima di salire al potere, si poteva credere che, una volta *pervenuta*, abolisse subito l'abuso degli impiegati *comandati*.

No, la deliberazione sarebbe stata troppo rivoluzionaria... e non avrebbe permesso ai ministri sinistri di pensare essi pure ai propri nepoti, precisamente come avevano fatto i ministri destri.

Lo sconio abuso della Destra crebbe quindi sotto la Sinistra, e ciò a maggior gloria dell'Italia tutta.

Per quanto consta, con questi impiegati comandati si pagano ogni anno quasi due milioni più di quanto si dovrebbe pagare.

E scusate se è poco!

Volete poi sapere sino a qual punto arrivi la baldoria?

Un nepote, non importa sapere di chi, ha, per esempio, 2600 lire di stipendio all'anno. Viene *comandato* a Roma. Sapete quale indennità riceve? un'indennità di 2880.

Più dello stipendio!!

Un altro, collo stipendio di lire 1720, percepisce un'indennità di lire 2160.

Gli esempi sono a centinaia. Io mi sono limitato a citarvene due soli, che valgono per tutti e che

dimostrano a quale estremo di bassezza sia giunto il livello morale del governo in Italia.

Peggio dei papi!...

Dichiarazioni pacifiche

L'altro ieri ebbe luogo a Compiegne l'inaugurazione del monumento in onore di Giovanna d'Arco. La solennità era presieduta da Sadi Carnot, ministro dei lavori pubblici, il quale pronunziò un notevole discorso mettendo in evidenza le aspirazioni pacifiche del governo e del popolo francese.

Crediamo utile anzi riprodurre un brano di questo discorso.

Rammentando che il governo della repubblica voleva ardentemente conservare alla Francia i benefici della pace all'interno ed all'estero, il ministro così si esprime:

« Il governo è profondamente penetrato della volontà della Francia intera; tutti i suoi membri sono unanimi nel volere il mantenimento della pace e fermamente risolti a proseguire quella politica saggia e prudente che permise alla nazione di riparare ai suoi disastri. »

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

RASSEGNA ESTERA

La si considera un fatto compiuto ormai la consegna di Dulcigno: così almeno si dice e bisogna crederci. Speriamo che la resistenza degli Albanesi si spenga, e che della questione del Montenegro non si abbia per ora a parlare più.

Il Montenegro avrà così lo sbocco sicuro, da tanto tempo richiesto, sull'Adriatico, mentre Antivari perderà assai della sua poca importanza e con esso il diritto per l'Austria alla sorveglianza delle coste. Poiché non crediamo si sia commesso l'errore di lasciare all'Austria la sorveglianza anche su Dulcigno. Invero lo sfogo naturale del Montenegro sarebbe Cattaro, ma invano quei prodi montanari poterono occuparla ai tempi delle guerre napoleoniche: dovettero lasciarla a quella potenza che è la loro naturale nemica, l'Austria.

Calmata l'agitazione montenegrina si pensa alla Grecia? L'Inghilterra vorrebbe, ma difficilmente le altre potenze la seguivano.

Eppure se volessero fare davvero, vi riuscirebbero; ed allora sarebbe assai semplificata la questione balcanica. Sarebbe ben più facile ai popoli balcanici il formarsi in alleanza. Ma c'è l'Austria non vorrebbe; potrebbe essa avanzare?

Già la Turchia, non ostante i concentramenti delle truppe in Tessaglia ed Epiro, prevede il caso della cessione; vende quindi a prezzi disfattissimi beni demaniali, provocando una protesta per parte del governo d'Atene. E' un sintomo che dice anche troppo.

In mezzo a tante grida di guerra si inaugura il completamento del Duomo di Colonia. Il vecchio imperatore Germanico vi pronuncia parole di pace.

E nessuno vi crede, per quanto ognuno comprenda che i voti del monarca tedesco sono sinceri. E' il fato inesorabile dell'oggi che si impone alla volontà ed agli eventi.

I reati di settembre

La statistica dei reati pel mese di settembre è confortante.

In confronto del mese di settembre dello scorso anno si ebbero in meno

270 furti qualificati, 480 semplici, 17 fra estorsioni e rapine, 106 grassazioni, 48 omicidii mancati e 21 consumati.

In confronto del mese d'agosto di quest'anno si ebbero in meno 203 furti qualificati, 201 semplici, 8 fra estorsioni e rapine, 37 grassazioni, 13 omicidii mancati e 11 consumati.

IL DAZIO CONSUMO

(A proposito dell'opuscolo: L'IMPOSTA DEL DAZIO CONSUMO IN ITALIA: i suoi effetti e la sua riforma per Giulio Alessio, docente nella regia Università di Padova — Roma, tipografia eredi Botta, 1880).

II.

E che questa tassa sia in ispezialità dannosa a queste classi inferiori e che sia per così dire *aristocratica* lo prova il fatto che i consigli comunali nei quali siedono appunto i rappresentanti delle classi agiate la predilessero, mentre sempre si ribellarono a quelle tasse che hanno l'aspetto più democratico.

L'Alessio a ragione pone a braccetto col dazio consumo le tasse per occupazioni d'aree, per fitto di banchi nei mercati e la tassa di esercizi e rivendite; perchè quasi sempre queste tasse ricadono sui consumatori e cooperano all'aumento delle derrate. Così pure le tasse sul bestiame agricolo colpisce i piccoli possidenti, i mezzadri, gli agricoltori, ed uccide una delle prime industrie che dovrebbero rendere ricco il nostro paese eminentemente agricolo. Eppure queste tasse vengono aumentate e coltivate invece sempre con cura speciale.

La tassa sui cani non viene tenuta più nei riguardi igienici dalla paura, che per colpire una cosa di lusso? I domestici non fanno pagare ben poco ai loro padroni? Che cosa poi può dirsi delle vetture, su cui v'ha una tassa quasi irrisoria?

Chi scrive queste linee è ben lieto di trovare nell'Alessio un valido sostenitore della tassa sul valore locativo, sebbene la pubblica opinione vi sia tanto contraria. Certo non si può parlare della meschina tassa come viene oggi riscossa, che colle noiose operazioni e coll'aliquota meschina riesce di non giovamento agli erari comunali, ma sempre fiscale a tanti contribuenti. I comuni, retti dalle classi superiori, sono interessati a renderla ridicola ed odiosa, mentre l'agiatezza delle case dovrebbe fornire una delle basi più sicure per colpire proporzionalmente le ricchezze, specialmente adottando il sistema progressivo.

Ma se ci troviamo coll'Alessio nel valore locativo, non comprendiamo perchè egli non sia con noi anche per la tassa di famiglia, cui le classi dominatrici ricalcitano del pari. Nè valga il dire che è arbitraria; se specialmente la si coordinasse a quella del valore locativo e colla pratica la si completasse con altre basi, noi vedremmo ad essa soggetti i ricchi e, pel contributo di questi, farsi libere le classi inferiori dalle imposte che colpendo i loro generi di prima necessità le perseguita in ogni istante della vita, nell'aria che respirano, e in ciò che mangiano per sostentarsi, e perfino nei medicamenti che comperano per preservare sé o i loro cari

dalla morte, perchè indirettamente il dazio consumo colpisce anche questi.

Nè si dica che le sovraimposte sui terreni e i fabbricati abbiano troppo colpito i possidenti. Difatti i comuni non le accrebbero che nelle tanto calunniate provincie meridionali, cioè Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia; mentre, oltre la Sardegna diminuì nella Liguria, nel Veneto e nella Toscana, le quali provincie per converso furono appunto quelle che più aumentarono il dazio consumo.

Le classi dirigenti delle nostre provincie furono quindi più illiberali, più improvide, più partigiane che le meridionali.

Oh! se fossimo un po' giusti quanto avremmo da imparare da quelle provincie, che si disprezzano tanto perchè non si vogliono studiare!

Da tutti questi calcoli l'Alessio viene con cifre esatte alla conclusione che sono fatte espressamente per le classi inferiori le tasse che nei comuni rurali le colpiscono appunto del 61,57 per cento! Esse che dispongono di tante minori risorse, e alla ricchezza nazionale riescono tanto proficue!

Quante anomalie! E quali sono le origini che le rendono possibili? L'Alessio troppo intento alla parte finanziaria non l'accenna; ma noi dobbiamo rintracciarlo soltanto nel modo con cui le classi vengono rappresentate.

L'Alessio stesso lo fa comprendere quando rileva che i consigli comunali favoriscono soltanto le classi agiate, e misconoscono gli interessi degli operai. I consiglieri non sono la conseguenza dell'attuale legge elettorale? (Continua.)

CORRIERE VENETO

Congresso regionale Veneto DELLE SOCIETÀ DI M. S.

Fervet Opus! La commissione promotrice del Congresso generale Veneto fra le società di mutuo soccorso ha da Venezia diramato la propria circolare, che noi già pubblichiamo.

La stessa commissione ne direbbe ora una seconda in cui dichiara che vi si tratteranno gli argomenti esposti nel seguente ordine del giorno:

1. Progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;
2. Progetto di legge sulla cassa pensioni per gli invalidi al lavoro;
3. Sulle condizioni del lavoro dei condannati;
4. Sopra modificazioni alla legge della contabilità generale dello Stato per ciò che concerne gli appalti;
5. Sulla necessità di una legge per le esposizioni permanenti del lavoro secondo le regole dei magazzini generali.

Saggiamente la commissione ricorda che i rappresentanti a questo Congresso che deve avere luogo il 31 ottobre ed il 1 e il 2 novembre in Venezia, siano soci *effettivi*.

La questione è troppo vitale perchè tutte le associazioni del Veneto non vi si abbiano a far rappresentare poichè a ragione sta scritto che: solo una voce unisona e concorde può pretendere d'essere ascoltata dal Parlamento e dal governo, e lo sarà certo quella di tali Congressi, che mentre agevo-

lano il compito del potere legislativo per il miglioramento delle classi lavoratrici, contribuiscono potentemente al benessere sociale.

Ed è per questo che noi pure mostriamo tutto il nostro dispiacere perchè sussista ancora il disaccordo sulla utilità dei Congressi regionali o nazionali. Noi ci siamo francamente pronunciati per i primi, e in varie riprese esponemmo le potentissime ragioni che militano in loro favore, ragioni che è superfluo il ripetere. Vorremmo che la patriottica voce che si innalza dalla commissione ordinatrice del Congresso regionale di Venezia trovasse eco anche nel nazionale di Bologna.

Ma — lo ripetiamo con dolore — una questione apparente di forma ha preso troppo vaste proporzioni, perchè si possa riuscire a questo risultato.

Che lo spirito di parte tenti così di togliere la possibilità dell'accordo lo prova il linguaggio di qualche giornale; c'è per esempio l'*Arena* di Verona che trasporta addirittura la questione nel campo personale, non considerando che le gare personali sono rovinose e disastrose nella loro meschinità.

Ispirandosi a qualche altro giornale l'*Arena* dice che « il sig. marchese e senatore Gioacchino Pepoli divenuto caldissimo amico delle classi operaie dopo che le altre classi sociali gli voltarono le spalle, vuole in Italia il monopolio delle discussioni che tocchino l'interesse dei lavoratori. »

Invero i tanti servigi prestati alla patria dal Pepoli gli avevano acquistato diritto a un po' più di rispetto; ma poi moderati nulla è sacro! Che se lo consideravano come suo — non ostante i suoi principii sempre liberali — allorché per le sue aderenze con Napoleone III bisognava fare di necessità virtù, quest'oggi invece gli si dà il calcio dell'asino. Ma le classi che lo respingono quali sono? I moderati! sono essi che si arrogano il diritto di rappresentare le classi elevate. Oh! la modestia che cela la impotenza!

L'*Arena* poi si fa forte della lettera di Garibaldi al deputato Ferdinando Berti, e sostiene che questa seconda distrugge la prima diretta al Pepoli. Lasciamo da parte questo rispetto d'occasione, al nome di Garibaldi: ma via! non è nobile lo scopo di entrambi i promotori perchè entrambi non meritino incoraggiamento sì da lui che dai ministri? O forse questi potrebbero pronunciarsi per uno dei due progetti, mentre il diritto di pronunciarsi spetta ai soli operai?

Oh! la lettera al Pepoli fu « probabilmente carpita di sorpresa! » Davvero certe frasi sfuggono alla disamina.

L'*Arena* scrive pure: « Però il Pepoli ha gettato il mal seme della discordia e qualche frutto ne otterrà. »

Noi veneti diremo che questo è un ragionare colla parte più bassa del corpo umano, cioè coi calcagni; se è gettare la discordia il sostenere francamente le proprie opinioni — scaturite dai difetti degli ultimi congressi — l'*Arena* ha ragione e viceversa il Pepoli ha torto. Quale proposta invece più pratica di quella del Pepoli?

Intanto il tempo stringe; e queste chiacchiere fanno perdere un tempo prezioso mentre urgerebbe che prima dell'apertura del Parlamento gli operai si pronunciasse sui progetti di legge che li riguardano.

Nessuno più di noi rispetta il promotore dei Congressi nazionali, onor. Ferdinando Berti — uomo che nei suoi principii politici è noto forse più del Pepoli — ma non facciamo mai questione in nessun caso di simpatie o antipatie personali.

E siamo lieti di trovarci coll'*Arena* d'accordo nel punto che si abbiano a smettere queste ire! Specialmente poi non si trascini la questione nel campo delle personalità.

Il buon senso degli operai e il loro ben inteso interesse faranno il resto.

E così che noi facciamo plauso all'iniziativa di Venezia e invitiamo di nuovo le associazioni venete a non mancare.

Montebelluna. — Gli oggetti per la pesca sono magnifici.

Mirano. — Domenica 24 corrente alle 4 pom. sarà estratta sulla Piazza maggiore di Mirano una Tombola (quaderno L. 50, cinquina 100, tombola 300). Il ricavato sarà devoluto a incremento del fondo pel monumento a Vittorio Emanuele, opera dello scultore Michieli, che sarà inaugurata a Mirano domenica 31 corrente.

Pordenone. — Per l'VIII Congresso ippico in Pordenone sono stabiliti i seguenti premi: uno di L. 400 e tre di L. 200 alle cavalle madri seguite dal lattanzolo — ai puledri interi e puledre di 2 anni: uno di lire 200 e 2 di 100 — idem di 3 anni: uno di L. 300 e 2 di 100 — idem di 4 anni: uno di L. 400 e 2 di 200. Per gruppo di 6 cavalle madri seguite da lattanzoli L. 500 e una medaglia d'oro concessa dal Ministero.

Udine. — Il ponte per il passaggio del Ledra sotto la ferrovia fra le Porte di Grazzano e di Cussignacco è quasi finito.

Venezia. — Si scoprono il 19 le lapidi ad Avesani e Tiziano. A San Luca i bottegai vogliono quindi tra-

sportare la sagra del loro Santo al giorno successivo.

— Leggesi nel *Tempo*:

È partito il cav. Ricco per S. Pietro Incarino, dove trovasi il Sindaco. Là, insieme al rappresentante della Ditta Trezza, avranno luogo le ultime trattative per definire la questione del dazio consumo e portarla alla decisione del Consiglio.

Speriamo dunque che in breve esso sarà convocato per questa e per le altre questioni della Congregazione di carità e dell'arbitrario contratto della via Garibaldi.

Vicenza. — Al Consiglio Comunale, il ff. di Sindaco, parlando della salute pubblica, disse che in pochi giorni avvennero a Vicenza 14 casi di vaiuolo, i più però di vaioloide e 1 solo morto. Furono prese speciali e severe misure sanitarie.

Vittorio. — L'ab. Zenner, si è dimesso da delegato scolastico.

CRONACA

I Gesuiti a Padova. — Le ultime nostre parole su questo argomento hanno dissipato ogni malinteso fra noi e l'*Adriatico*; non possiamo quindi che esserne lieti, perchè i liberali devono in ciò procedere tutti d'accordo. Poteva essere differente? No: tanto più che contro i Gesuiti il nostro confratello propone misure che sono davvero energiche e toglierebbero la questione in modo definitivo.

Invero — mentre qualche giornale è tanto ameno da negare perfino la esistenza dei gesuiti in Italia, come se non bastassero i fatti di Loreto, a provarlo — è lo stesso *Veneto Cattolico* che a proposito della campagna da noi iniziata scrive che per accorgersene « ci volevano Garibaldi a Genova, e la circolare di Tommaso Villa. »

Con buona pace del rugginoso giornale non ci vollero punto queste belle cose, mentre altre volte ce ne avemmo ad occupare; che se ora soltanto iniziamo regolare campagna lo facciamo proprio perchè, scossa la intera Italia, credemmo nostro dovere di entrarci per quanto ci riguarda con maggiore speranza di riuscita. No: per i Gesuiti Padova non verrà sobisata, e forse pensiamo anche noi come sarebbe meglio pensare ai Gesuiti che non portano il famoso cappellone e tutto in questa città irretirono.

In ogni modo citiamo il *Veneto Cattolico* per far comprendere come implicitamente egli stesso ne confermi fra noi la presenza da lungo tempo.

Del resto ripetiamo che il popolo a ragione si commuove e fa intendere che cosa vuole, cosicchè andrebbe bene che le autorità gli facessero vedere come le leggi vengono fatte rispettare contro tutti.

Non è Padova sola che si commuove; a Mantova si tiene contro i Gesuiti un *meeting*.

Si vorrà forse sostenere che il popolo non si commuove? e chi potrà poi dargli torto?

E ritorniamo all'*Adriatico* per congratularci dell'accordo, che speriamo continuerà per tutta la campagna all'effetto di ottenere che la legge sia rispettata e anche perchè nessuno ecceda in violenze.

All'*Adriatico* però domandiamo che unisca di nuovo alla nostra la sua voce e chiedi a queste autorità che si scuotano, e provvedano.

Che cosa fa il Prefetto?

Per muoversi attende forse che il popolo gridi esso: abasso i Gesuiti?

Corte d'Assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella 1ª Sessione del IV° trimestre 1880 dalla Corte di Assise del Circolo di Padova:

8 novembre: — Garbellotto Angelo, falso; avv. Palazzi.

9 detto: — Zaramella Angelo, incesto; avv. Marin.

10 detto: — Sabbadini Maria, furto; avv. Carazzi.

11 detto: — Bortoluzzi Antonio, eccitamento alla corruzione; avv. Franco Leone.

12 e 13 detto: — Masiero Vittorio, Silvestrini G. Batta, Silvestrini Federico e Silvestrini Edoardo, ferimento; avv. Quadri Camillo e Manfredini.

16 detto: Trevisan Antonio, stupro; avv. Fuà.

17, 18 e 19 detto: — Balao Angelo, grassazione con omicidio, Dott. Erizzo.

20 detto: — Baron Girolamo, mancato omicidio; avv. Valli.

23 e seguenti detto: — Pilot Domenico e Pilot G. Batta, avv. Rossi; Pilot Luigi e Pilot Antonio, avv. Poggiato; Evangelista Pietro, avv. Levi Bonajuto; Boscaro Sebastiano e Tonini Costante, avv. Cattanei; Pavan Domenico e Ruzza Ferdinando, avv. Donati Marco; Beltrando Atanasio, avv. Poggiato; Vianello Osvardo, avv. Rossi; Cecchetto Giacomo, avv. Poggiato; Rinaldi Luigi, avv. Levi Bonajuto; Osti Benedetto, avv. Rossi. Imputati di furto e complicità.

Nelle prime quattro cause fungerà da P. M. la locale Procura del re, e nelle altre il cav. Galletti sostituto procuratore generale.

Stabilimento Cesarano. — Lunedì 18 alle ore 8 pom. avrà luogo il primo dei trattenimenti che nel corso dell'anno scolastico offrirà gentilmente il maestro Cesarano.

L'inaugurazione deve per numero intervento riuscire una splendida assicurazione del brio che ha da regnare

nei trattenimenti successivi. E ciò ad incoraggiare il maestro che così bene coopera allo sviluppo fisico dei nostri bambini. Onore a lui!

Consortio settima inferiore. — Compite le opere per la bonifica del Consortio settima inferiore, avrà luogo la solenne inaugurazione delle macchine idrofore il giorno di martedì p. v. (19) nell'edificio consorziale alle Cavaizze.

Le castagne arrostito in piazza dei Frutti. — Sotto questa rubrica il buon *Giornale di Padova* ha gettato un grido d'allarme perchè si arrostitiscono le castagne per le strade e vede già incendiata Padova a colpa di quelle fiamme che dal carbone appena si si elevano fuori dalla *fressora*.

Invoca l'osservanza di un articolo del regolamento che proibisce il fuoco nelle vie della città.

Su questo argomento riceviamo la seguente lettera, dei fruttivendoli di Piazza:

Signor Direttore,

« La voce del *Giornale di Padova*, sempre pronto a farsi sentire a danno della classe sofferente, si è fatta sentire anche contro l'arrostitimento delle castagne in Piazza »

« Il giornale cita anzi un articolo del regolamento che proibisce fuochi nelle vie. E ciò è giustissimo quando si pensi che si prevede il caso di divampamenti. »

« Ma questo non è il caso di applicare il regolamento, perchè la vampa non si eleva punto e sta dentro un recipiente, nè mai si elevano le fiamme; cosicchè quel giornale farebbe bene a sapere dire quando si ebbe a lamentare un incendio per l'arrostitimento delle castagne, anche quando, anzichè carbone, si adoperava legna. »

« Tanto varrebbe allora il proibire anche i caldanini che le nostre donne adorano per riscaldarsi! »

« Oh! non si vede che con queste inezie e cattiverie si riesce a togliere a molta gente il modo di guadagnarsi onestamente il pane? quali altri mezzi gli scrittori di quelle amenità offrono a questi per campare onestamente la vita come hanno diritto? »

« È vero, sì o no, che ci volete onesti? È vero, sì o no, che non ci volete oziosi o mendicanti? »

« Se tutto ciò è vero, occupatevi di cose più importanti, e lasciate in pace la povera gente che cerca coi propri sudori di guadagnare onestamente il pane per sé e famiglia. »

(Seguono le firme)

In Prefettura. — Mazzucato Domenico detto *Cocca* quel venditore di zucca che il giorno 28 settembre, ve-

Appendice del *Bacchiglione* N. 18

UNA VENDETTA ORIGINALE

Quanto a lui arrossiva e impallidiva le dieci volte in un minuto. Tentò di mangiare, ma aveva così oppresso il cuore, che la cosa gli riuscì impossibile.

Frattanto la baronessa raccontava come fosse venuta anche a lei l'idea di fare una sorpresa alla sua buona sorella, e come il barone non avesse potuto accompagnarla, perchè trattato dai preparativi d'un viaggio cui contava di fare col cavaliere, tosto che questi ritornasse ad Anguilhem. A tal nuova che il cavaliere dovrebbe imprendere un viaggio, le lagrime della povera Costanza caddero più rapide ed il cavaliere sentì il cuore serrarsi più forte. Infine Costanza non poté più resistere e si gettò all'indietro scoppiando in singhiozzi. A questa inattesa esplosione la buona abbadessa s'accorse solo allora del dolore della giovinetta che dessa interrogò, conven renderle questa giustizia, con l'ansietà di una madre. Ma Costanza le disse solo di non sapere che cosa provasse, e che senza dubbio doveano esser dei vapori come avea udito chiamarli in società, e che domandava perciò il permesso di ritirarsi nella sua camera.

Questo permesso le fu accordato con tanta maggior facilità, in quanto che la baronessa d'Anguilhem non fece

alcuna preghiera perchè la rimanesse. Costanza ritrattò adunque senza una sola parola di conforto, perchè Ruggero, come ammaliato dalla presenza della madre, non osò neppure di dirle addio.

Allorchè la signorina di Beuzerie fu uscita e la baronessa pensò che dovesse esser rientrata nel proprio appartamento, invitò il figlio a passare nella sua camera e fare senza ritardo la sua valigia, dacchè era ordine del barone che egli ripartisse in quella sera istessa per Anguilhem. Ruggerò obbedì senza far motto. Il rispetto filiale a quell'epoca era ancora una di quelle preziose virtù di famiglia ch'erano state conservate religiosamente, specie nella aristocrazia di provincia, in quest'arca di nobiltà. Egli quindi salutò la madre molto umilmente e ritrattò nella sua camera.

Le due sorelle rimasero insieme.

CAPITOLO V.

Il cavaliere d'Anguilhem scappa dal collegio dei gesuiti di Amboise con quel che segue.

È inutile raccontar al lettore su quale argomento s'aggiò la conversazione delle due signore; diremo solo che in capo ad un'ora si fece chiamar il cavaliere, che arrivò colla valigetta sotto il braccio confuso per la sconfitta toccata.

La superiora sapeva tutto; essa avea fatto ridomandare a Costanza la pretesa lettera del visconte consegnata dal cavaliere; ma Costanza avea incontrata la sua amica nel corridoio

e le avea fatto scivolare in mano quella lettera, suo solo tesoro. Ora, siccome nessuno sapeva tale circostanza, la signorina di Beuzerie rispose arditamente di aver abbruciato il foglio richiestole e che, caso mai se ne dubitasse, non s'aveva che a cercare dappertutto; ciò che si fece; ma senza risultato.

La baronessa era venuta nella carrozzella col cavallo del fittavolo e condotta da costui. Si attaccò Cristoforo allato al compagno e si ripartì dopo brevi saluti, durante i quali la buona abbadessa mantenne di fronte al nepote tutta la severa dignità che s'adiceva al suo amor proprio offeso.

Appena la signora d'Anguilhem e suo figlio furono soli nella carrozzella, la baronessa non poté, vedendo la tristezza del cavaliere, tenergli più a lungo il broncio. Le donne hanno per istinto una debolezza speciale per le passioni contrastate e la madre più severa diviene indulgente, quando si tratti di un fallo cui spinge il cuore. Allora, invece di que' forti rimproveri che il cavaliere s'aspettava, cominciò una serie di ragionamenti molto logici, dapprima sull'età del cavaliere che aveva quindici anni appena, poi sulla differenza di fortune che esisteva tra i Beuzerie e i d'Anguilhem, infine sopra le intelligenze cose già da molto tempo tra il padre di Costanza e quello del marchese di Croisey. Ma a questi ragionamenti Ruggerò rispondeva in un modo che li valea tutti quanti:

— Mamma, io amo Costanza, Costanza mi ama e noi siamo decisi a morire se ci si separano.

Durante i due giorni che durò il viaggio, la baronessa attaccò il figlio

su tutti i punti; ma esaurì la sua logica senza ottenere altra risposta che quella riferita di sopra.

Quando s'era conosciuta la disparizione del cavaliere c'era stato consiglio plenario ad Anguilhem. Il consiglio si componeva del barone, della baronessa e di Don Dubuquoil. Ora siccome, sino dal giorno della partenza di Ruggero, si sapeva con sicurezza la strada presa da lui, e con questo dato non era difficile il sapere dove andava, la questione più discussa in consiglio la era stata sui mezzi da impiegarsi per impedire a cotesto amore che si presentava con sintomi così spaventosi, di fare nuovi progressi od almeno, se faceva dei progressi, per impedire che le loro conseguenze non arrecassero qualche seria collisione tra le due famiglie, dacchè i d'Anguilhem ed i Beuzerie erano sempre vissuti in buon vicinato ed il barone e la baronessa intendevano di conservare, almeno da parte loro, questi buoni rapporti.

Il partito preso dal trium feminarvato si fu che, al suo ritorno ad Anguilhem, il cavaliere si porrebbe in viaggio per andare a compier gli studi nel collegio dei gesuiti d'Amboise; poi, presa simile decisione, la baronessa partì per affrettare tale ritorno, mentre il barone, come la signora d'Anguilhem avea già detto a suo figlio, si preparava a condurre egli stesso Ruggero nella capitale della provincia, per tema che, durante il viaggio non facesse qualche tiro al precettore.

Arrivando ad Anguilhem il terzo giorno dalla sua partenza da Chignon, il cavaliere trovò dunque tutto pronto

per partire ventiquattr'ore dopo. Gli è inutile il dire che ogni idea di ribellione ai voleri di babbo e mamma fu lontana dalla di lui mente. Dinanzi alla coscienza del proprio amore egli sentiva di esser già un uomo, ma dinanzi al barone ed alla baronessa sentiva tosto di essere ancora un ragazzo.

Il viaggio fu triste in mezzo a Don Dubuquoil pel quale non aveva mica un grande affetto ed a suo padre, che pel momento nascondeva la sua tenerezza sotto la severità del volto. Ruggero si trovava male. D'altra parte l'idea che egli, figlio dei boschi, delle pianure e della libertà, avrebbe da passar tutto un anno in una specie di prigione tra un esercito di persone vestite di nero che imporrebbero al suo vivere le regole del loro ordine, questa idea, diciamo, gli pesava come un castigo sproporzionato al fallo commesso. Poi un anno intero senza veder Costanza era un secolo.

È vero però che, di tratto in tratto, s'offriva alla sua mente come un lampo di speranza certo progetto che dapprima lo avea spaventato, ma cui tuttavia si abituava a forza di pensarvi. Si trattava nientemeno che di mettere insieme alla piccola somma datagli dalla baronessa al momento della partenza e che gli darebbe anche il padre nel lasciarlo, tutte le economie che potrebbe fare; poi, quando avesse raggranellato un due o trecento lire, ciò che agli occhi suoi era un capitale, scappare dal collegio, partire per Chignon, scalare le mura del convento, rapire Costanza, fuggire con lei e maritarsi dinanzi al primo venuto.

(Continua.)

nendo a contesa in Prato della Valle con un altro individuo inferiva a questo una ferita al collo, era ieri mattina tratto dinanzi al pretore del 1° mandamento, sotto la duplice imputazione di ferimento e ribellione.

In quanto al primo reato, in seguito a recesso della parte lesa, non se ne parlò più; e per l'altro reato fu pure pronunciato, a seconda anche del parere dello stesso P. M., non farsi luogo a procedere, perchè dalle risultanze processuali non emergeva che il Mazzucato si fosse veramente ribellato alla forza pubblica, mentre avrebbe semplicemente resistito perchè non lo si arrestasse; che se qualche calcio fu da lui dispensato, non lo si intese diretto agli agenti di P. S. che operarono l'arresto, ma sibbene dipendente dal modo con cui dimenavasi.

Viglietti consorziali imitati. — R. chiamiamo l'attenzione delle autorità contro il vecchio uso di smerciare viglietti di complimento ad imitazione dei consorziali. La povera gente rimane troppo facilmente gabbata.

Lo diciamo a proposito di lunari che portano in due distinte parti quell'impronta, e che in questi giorni si prestarono a scherzi, che riuscirono a provare come sia facile a certa gente il cadere in trappola.

Ma se questi furono scherzi, ci fu anche chi ne approfittò per bene. Ci pare che questa sia sconcezza bella e buona, contro cui qualche provvedimento sarebbe necessario. Si deve lasciare sempre che la povera gente venga truffata?

Lo spavento delle mamme. — Anche oggi si hanno a registrare in Provincia cinque casi nuovi d'angina difterica, ma morti nessuno.

I casi sinora verificatisi sono quindi 209; morti 57.

E' superfluo avvertire che la città fortunatamente continua a mantenersi immune.

Diario di P. S. — Cosa meschina ma gustosa assai.

Un mendicante — di quelli appunto del Ricovero di mendicanti — stanco delle delizie di quel sito, pensò svignarsela, naturalmente non nudo, ma col vestito!

Non l'avasse mai fatto! Fu arrestato e ricacciato dentro in omaggio alla... libertà individuale.

Programma che eseguirà la musica del 40. mo fanteria, stassera 17 in piazza Pedrocchi dalle 7 2/4 alle 9 1/2 pom.

1. Sinfonia, L'Italiana in Algeri — Rossini.
2. Potpourry, Faust — Gounod.
3. Sunto atto 1° La Traviata — Verdi.
4. Duetto, Ruy-Blas — Marchetti.
5. Potpourry, Pietro Micca — Chiti.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la divisione I municipale.

Per la seconda volta
Due viglietti del Monte di Pietà.
Un orecchino d'oro.
Una chiave.

Per la prima volta
Una fascia da bambino.

Una al di. — Siamo alla Pretura. Mentre il difensore espone le ragioni dell'imputato, il rappresentante la Parte Civile fa un rumore indavolato che toglie la possibilità di sentire.

— Chi è quell'asino, che fa tanto rumore? — grida il vice-pretore.

— Sono io, signor pretore — risponde il rappresentante la Parte Civile. (Storica).

Bollettino dello Stato Civile del 14

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2.

Matrimoni. — Zuliani Giacomo di Gio. Batt., celibe, tintore, con Pavan Amalia di Luigi, nubile, sarta, entrambi di Padova.

Morti. — Sacchet Giovanni fu Osvaldo, d'anni 60, industriale, coniugato, di Valle.

Zaramella-Saorin Giovanna di Domenico, d'anni 43, villica, vedova, di Villa di Teolo.

Barasso Giuseppe fu Valentino, di anni 70, villico, coniugato, di Altichiero.

De Giusti Isabella di Domenico, di giorni 3, di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esporrà questa sera:

Francesca da Rimini — Tragedia-Ballo — 4. a rappr. Dame Cosmopolite — ore 8 1/2.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 95.00.
Pezzi da 20 franchi — 22.16.
Doppie di Genova — 87.10.
Fiorini d'argento V. A. — 2.35.
Banconote Austriache — 2.36.

Mercantile dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.00.

Granoturco: — Pignoletto 19.00 — Giallone 18.00 — Nostrano 17.50 — Forestiere 00.00 — Segala 21.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.00.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 16 Ottobre 1880

VENEZIA 66-81-32-13-19
BARI 3-61-8-6-12
FIRENZE 31-34-24-41-8
MILANO 90-34-77-12-67
NAPOLI 38-46-15-48-79
PALERMO 7-26-61-44-18
ROMA 11-19-57-48-8
TORINO 46-34-61-26-80

Corriere della Sera

Notizie interne

Il ministro dell'interno, onde curare la sicurezza pubblica nelle campagne, ha ordinata la creazione di 80 nuove stazioni di carabinieri, a cui provvederà in misura della forza disponibile.

I risultati ufficiali sui risultati della nuova legge dei carabinieri sono discretamente soddisfacenti.

Nell'agosto e settembre 1879 di 856 sott'ufficiali dei carabinieri congedandi, soli 250 rinnovarono la ferma; mentre nei mesi d'agosto e settembre del 1880 su 342 sott'ufficiali, 274 rinnovarono la ferma.

I carabinieri aggiunti nel 1880 rinnovarono la ferma in proporzione di cinque su cento, mentre nel 1879 la proporzione non fu che di tre su cento.

Il deputato Savini ha mandata alla Presidenza della Camera una domanda d'interpellanza sulla politica estera del governo.

— Baccarini è tornato a Roma.

— L'Opinione si fa avanti e dichiara che prima di gennaio sarà impossibile discutere la legge elettorale.

— Una circolare dell'onorev. Villa raccomanda ai tribunali che si evitino spese inutili per le citazioni dei testimoni e periti non necessari.

— Il Papa è indisposto per una grande spozatezza.

— Se continua il buon stato di salute di Garibaldi, egli andrà a giorni a Milano.

— Bella serata in casa Garibaldi per l'onomastico della Teresita; vi intervenne Sivori.

Notizie estere

Il governo turco distribuisce 360,000 lire ai Dulcignesi che abbandoneranno la loro città.

— Il Temps dice che l'Inghilterra insisterebbe perchè si tenesse una nuova conferenza europea sulla questione orientale.

— Il Congresso operaio all'Avre è fissato pel 14 novembre.

— Il ministro Farre ha fatto chiamare il generale Cissey per giustificarsi delle taccie appostegli dall'avvocato Allon nel dibattimento del processo Jung Woestyne. Quasi tutta la stampa reclama la destituzione di Cissey. Si dice che il ministero gli abbia già dato il generale Blot come successore.

UN PO' DI TUTTO

Il peso delle donne. — In un giornale francese si trovano riferiti i seguenti studi fatti da un filosofo della

Germania sul peso delle donne in confronto e in corrispondenza delle loro qualità morali.

La donna che dopo 16 anni pesa 40 chilogrammi è una vanesia; quella che pesa 41 chilogrammi è una stupida; quella che ne pesa 42 è una civetta matricolata; 43 una donna abbandonata dall'amante; 44 una poetessa; 45 una romantica; 46 una saccente; 47 una brontolona atrabiliare; 48 una donna tutta famiglia; 49 una giovine che vuol marito ad ogni costo, se non lo ha; 50 una donna tutta cuore; 51 una perla di donna; 52 un'invidiosa. Quelle che pesano 53 chilogrammi sono tutte fedeli e quelle che pesano 54 tutte volubili e... non fedele. Le donne di 55 chilogrammi sono ottime madri di famiglia; quelle di 56 oneste a prova di bomba; quelle di 57 sono avarie e stizzose; di 58 gelose alla follia e vendicative; di 59 finte e maligne.

Dopo i 60 chilogrammi, tutte pasta di marzapane.

Una nuova giubba di salvataggio. — Il Journal du Havre rende conto delle esperienze che ebbero luogo in quelle acque, di una nuova giubba o busto di salvataggio.

Un uomo del peso di 81 chilogrammi, vestito di questo apparecchio, si gettò nell'acqua, simulando tutti i salvataggi possibili; lanciandosi in mare da una barca tornò tosto a galla. Il nuovo apparecchio impedisce di colare a fondo.

Dopo questa prima serie di esperimenti, fu messo nell'acqua il solo apparecchio e si constatò che esso può sostenere il peso di 15 chilogrammi. Il nuovo busto potrebbe, in caso di naufragio di una nave servire a comporre una zattera, legando parecchi di essi insieme a pezzi di legno.

Corriere del mattino

Notizie interne

Il nuovo consiglio di marina tenne due sedute. Brin ebbe già udienza col ministro coi disegni delle navi.

— A Livorno ebbe luogo l'esame per ammissione alla scuola regia di marina. L'esito fu infelice.

— Il Diritto afferma che l'inchiesta intrapresa a Napoli dal comm. Astengo ha dato finora risultati gravi e compromettenti per quella amministrazione.

— Il contrammiraglio Fincati fu autorizzato a delegare un ufficiale della sua squadra per assistere alla consegna di Dulcigno.

— Si afferma che il generale Garibaldi e il figlio Menotti non insisteranno sulle date dimissioni, dopo che la Camera avrà dichiarato di non accettarle.

— Una commissione genovese viene a Roma per trattare col ministro Miceli sulle sue proposte contro l'adulterazione degli olii.

— Parlasi di grandi collocazioni a riposo nell'esercito.

— Romanelli rappresenterà l'Italia alla conferenza che si terrà in Parigi per la protezione della proprietà industriale.

— Furono acquistate in Inghilterra dalla casa Grenvod di Lees le macchine per la fabbrica d'armi a Terni.

— Si attende un nuovo decreto sul lotto.

— Si studia la istituzione di una riserva navale.

— La questione del caposoldo per sott'ufficiali dell'arma dei carabinieri è stata definita nel senso più favorevole.

Il ministero ha quindi stabilito che al diritto del caposoldo fissato dall'articolo 10 vengano ammessi tutti i sott'ufficiali dell'arma dei carabinieri, senza eccezione alcuna per riasoldati con premio.

Notizie estere

Sotto gli auspicii degli Stati Uniti continuano le trattative di pace fra Chili e Perù.

— Si smentisce che dalla Germania sia stata proibita la esportazione della segala.

— Si smentisce la proibizione delle esportazioni dei grani dalla Russia.

— Per la revisione della costituzione che dovrebbe avere luogo il 31 ottobre la Svizzera è assai agitata. I

democratici sono favorevoli alla revisione.

— Il partito socialista prepara a Parigi una grande dimostrazione in occasione del processo contro Pyat imputato di apologia del regicidio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 15. — Bozo Petrovic è giunto da Cattigne colla guardia del principe e molti regolari. La consegna pacifica di Dulcigno si considera ormai come un fatto compiuto.

VIENNA, 15. — In seguito all'assassinio del dogomanno austriaco commesso il 12 ottobre a Prisenrd dagli indigeni, il governo austriaco ordinò al console Waldhart di lasciare Prisenrd.

PARIGI, 15. — Barthelemy ricevendo i membri del Congresso postale si felicita pel loro concorso all'opera di concordia e soggiunse: quanto ritornerete alle vostre case recate testimonianza sincera dell'amore della Francia per la pace che seppa mantenere e che decise di mantenere con irremovibile persistenza.

In seguito alle rivelazioni del processo Jung Woestyne il generale Cissey chiese di essere dispensato dal suo comando militare.

COLONIA, 15. — Nel suo discorso il decano del capitolo della cattedrale ringraziando l'imperatore della protezione alla grande opera, disse sperare che il giorno ardentemente desiderato arrivi presto che renda la pace alla chiesa e al pastore, al duomo terminato.

ROMA 16. — Il Capitan Fracassa constata che non rimase ora a Tunisi della marina da guerra francese che il piccolo legno Castor, secondo l'antica consuetudine.

Avendo alcuni giornali tedeschi annunziato che il richiamo della squadra francese di Tunisi era dovuto alle pratiche fatte dall'Italia, il Capitan Fracassa assicura da fonte autorevole che questa voce è assolutamente infondata.

PARIGI 16. — Quattro barnabiti italiani che trovansi tra i barnabiti delle Rue Montreau hanno ricevuto l'ordine di lasciare la Francia.

ALGERI, 16. — I carmelitani furono espulsi stamane.

La polizia sforzò le porte. Un usciere stese una protesta.

BARLETTA, 16. — Il ministro dei lavori pubblici Baccarini è giunto, vivamente acclamato. Domani avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del porto e lo scoprimento del monumento a D'Azeglio.

PARIGI, 16. — Oggi in tutta la Francia furono applicati i decreti del 29 marzo contro la Congregazione dei Carmelitani. Le autorità furono costrette a sforzare le porte. I Carmelitani protestarono.

Cissey fu dispensato dalle sue funzioni.

ROMA, 16. — L'incaricato d'affari dell'Italia presso il Montenegro ricevette ufficialmente comunicazione dal governo montenegrino che Riza ebbe ordine di consegnare immediatamente Dulcigno.

La convenzione per la consegna verrà stipulata sui luoghi tra i comandanti montenegrino e turco.

Il principe del Montenegro domanda che un ufficiale d'ognuna delle squadre estere assista alla consegna.

DUBLINO, 16. — Credesi che si porranno in stato d'accusa Parnell, Biggar, Billon e O'Conner come membri della Lega agraria.

LONDRA, 16. — Lo Standard dice che la Russia discute confidenzialmente con l'Inghilterra e l'Austria per sapere se la cessione di Dulcigno è una soluzione soddisfacente alle difficoltà esistenti.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

OROLOGERIA
ALLA
CITTÀ DI GINEVRA
IN PADOVA
Via San Canziano N. 438

Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

Compagnia del Sole

Assicurazioni

a premio fisso contro l'incendio

La Direzione Particolare della Compagnia del Sole fa ricerca di agenti viaggiatori ed agenti locali per i diversi Comuni delle Provincie di Padova e Rovigo.

Dirigere le domande al Direttore Particolare sig. Luigi Armellini in Padova, Via Selciato S. Antonio, N. 4312. 2310

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo
ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA
di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi, la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cochiere; Barrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4259.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Idro-Alcoolato

di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Idro Alcoolato di China e Ferro o Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

E perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

Sciroppo di Tamarindo Concentrato

Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restano nemmeno alterati i principi attivi del Tamarindo.

Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita deliziosissima. 2147
Una Bottiglia comune cent. 75.

A chi vuol vincere al Lotto

SI RACCOMANDANO

gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegna la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4° pagina)

D'AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2288

Estrazione di Venezia

16 ottobre

66 - 81 - 32 - 13 - 19

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicina, senza purghe né sorse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (constrizione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni malore, e restò degna dell'aspetto, e si le forze perdevate.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatola: 1/2 kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale, Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Cammin 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Partirà il 22 Ottobre per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE

UMBERTO I.

2278

(Viaggio in 20 giorni)

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23.— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12.— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



FOSFATO DI FERRO SACCARINATO
Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue.
Contro l'Anemia, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Deblilitazione, Scrofola, Rachitismo, ecc. Convieni in particolare modo ai Fanciulli, Ragazzo, Convalescenti, ecc.
Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



OPPRESSIONI, RAFFREDDORI TOSSE, ASTHMA, NEURALGIE, CATARRI
ASPERINA
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres.
Esigere come garantigia la firma qui contro sui Cigarette. 9/7.
la scatola — Deposito da A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16.

VENDITA IN PADOVA
nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI MAURO. 90

Raccomandato dalle più celebri autorità mediche e chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRUZZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misti a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri 2107

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

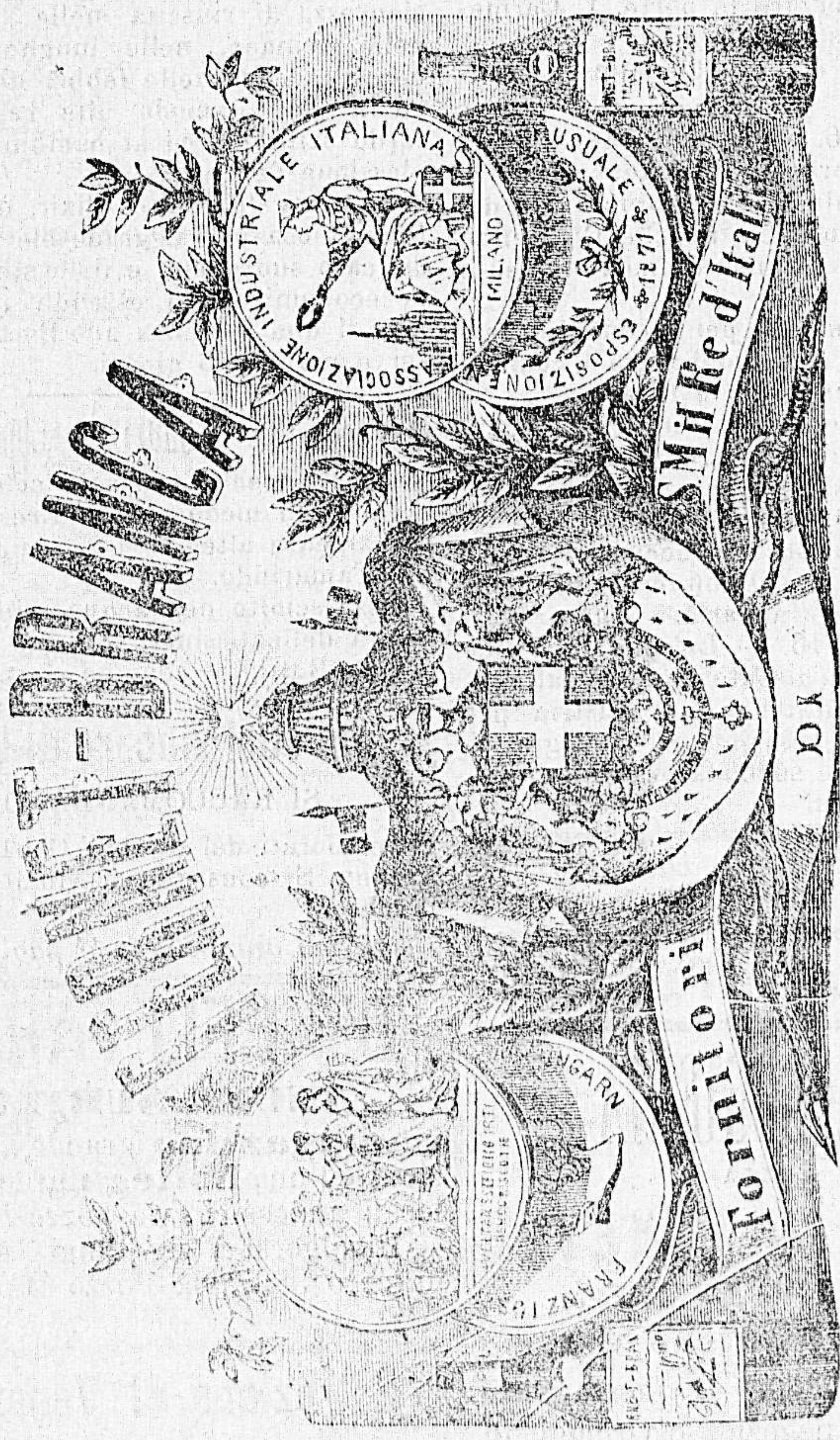
Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

R. LOTTO — FORTUNA

Il già conosciuto celebre Cabalista moderno superiore a tutti i matematici in e fuori d'Italia, essendo egli ricco abbastanza, si è risolto di svelare il suo segreto per vincere al Lotto e di prestarsi a pro' di tutti quelli che vogliono far fortuna.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al patente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. R.** posta restante Vienna (Austria). 2291



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quel razza di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di temperamento, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.
4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di comunicare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
Dott. MARIANO POPARELLI, Economo provveditore
Mariano Poparelli, Felicetti ed Alfieri
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali anzitutto riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.